LA CITTÀ

Nel buio della pandemia la luce della generosità di aiutiAMObrescia

Il bilancio di Fondazione della comunità bresciana monopolizzato dalla nostra raccolta fondi

Filantropia

Francesco Alberti
f.alberti@giornaledibrescia.it

■ La pandemia, per usare le parole di papa Francesco, si è abbattuta come una tempesta sulle nostre vite, all'improvviso ci siamo ritrovati tutti sulla stessa barca. Brescia, tra i territori più colpiti d'Italia (come purtroppo sa molto bene ognuno di noi), ha saputo reagire con una forza straordinaria, uno degli esempi più significativi è la raccolta fondi lanciata dal Giornale di Brescia con la Fondazione della comunità bresciana: aiutiAMObrescia è stata il catalizzatore della generosità di oltre 58mila donatori che hanno portato il bilancio finale a toccare la gigantesca cifra di quasi 19 milioni di euro. Nessuno in Italia è arrivato a tanto.

Impegno. Perché nella tragedia la comunità ha mostrato il meglio di sé. Abbiamo toccato con mano «la forza della comunità in risposta all'emergenza», per usare il titolo scelto dalla Fondazione della comunità bresciana per presentare il proprio rapporto annuale, che, appunto, nel 2020 è stato letteralmente monopolizzato dalla nostra raccolta fondi; nel bilancio della Fondazione dello scorso anno aiutiAMObrescia rappresenta infatti ben l'84% di tutte le donazioni raccolte. L'incontro di ieri si è svolto in presenza (seppur con numeri contingentati) alla Camera di commercio, un appuntamento ricco di presenze istituzionali - che si è aperto con il saluto inviato dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana -, con la riflessione del vescovo Pierantonio Tremolada; era prevista anche la presenza del sindaco Emilio Del Bono, che avrebbe dovuto concludere l'appuntamento, ma il primo cittadino non è invece arrivato, un'assenza sottolineata con «rammarico» da Alberta Marniga, presidente della Fondazione.

Il «rammarico» della presidente Alberta Marniga per l'assenza del sindaco di Brescia Emilio Del Bono

La bresciana Valeria Negrini, vice presidente della Fondazione Cariplo (che ormai vent'anni fa lanciò quella sfida che diede vita alla Fondazione della comunità bresciana), ha elogiato la capacità di reazione dei bresciani, anche attraverso aiutiAMObrescia, «una straordinaria capacità di leggere le esigenze del territorio e di rispondere con efficacia». Una vera e propria impresa, ha sottolineato Marniga, realizzata «attraverso il coinvolgimento di due professionisti, Enrico Zampedri e Giancarlo Turati, nonché dell'ufficio acquisti e dell'ingegneria clinica di Fondazione Poliambulanza, della struttura di Agliardi Trasporti (che ha fatto da hub logistico) e infine di un notevole numero di volontari, si è data vita a una formula organizzativa vincente». Un'avventura che abbiamo raccontato e documentato giorno dopo giorno, certificando l'utilizzo di ogni singolo euro: dalle prime introvabili mascherine fino ai centri vaccinali. Certamente la storia e la credibilità del Giornale di Brescia sono stati (ancora una volta) un eccellente catalizzatore della generosità dei nostri lettori, di tutti i bresciani.

«AiutiAMObrescia - ha detto il vescovo - è stato il modo attraverso cui ci siamo voluti bene, volersi bene non è qualcosa di retorico, è qualcosa di molto vero». La pandemia lo ha dimostrato. //

La relazione. Il vescovo Pierantonio Tremolada ha parlato di comunità

Camera di commercio. L'incontro, a numeri ridotti, si è svolto in presenza

IL PROGETTO

Continua +Brescia iniziato a marzo 2020

UN AIUTO AI GIOVANI A RICOSTRUIRE LE RELAZIONI

Chiara Daffini

Un percorso pensato per aiutare i giovani ad affrontare la quotidianità li ha accompagnati invece per due anni in un mondo stravolto. Iniziato a marzo del 2020, il progetto + Brescia, promosso dall'Assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Brescia e condotto dalle cooperative Il Calabrone e La Nuvola nel sacco, ha coinvolto quasi 3mila bambini e ragazzi di 13 istituti bresciani, dalla scuola primaria alla secondaria di primo e di secondo grado. Al centro del cammino, intrapreso dagli studenti prevalentemente online, i temi dell'identità e delle relazioni e la prevenzione delle dipendenze, soprattutto quella da alcol. «Rispetto all'abuso di bevande alcoliche – riportano gli organizzatori – abbiamo riscontrato che per i ragazzi è una questione particolarmente sentita e spesso un'emergenza». Non solo alcol, però: oltre alle sostanze stupefacenti, si è parlato di dipendenza da web e legalità, argomenti più che mai attuali in relazione all'importanza assunta dalla tecnologia durante il lockdown: «Ne abbiamo discusso con i ragazzi, ma anche con insegnanti e genitori – precisa Elisa Biondi, educatrice della cooperativa La Nuvola nel sacco -, perché spesso gli adulti sono poco informati su cosa possa esserci in rete e questo ostacola ulteriormente il dialogo con i figli». E poi il corpo che, secondo Cristian Marmaglio, educatore del Calabrone, «i ragazzi usano per mostrare ciò che non va. Inoltre entra in gioco la questione dell'identità, messa a dura prova nei mesi di isolamento». Nelle scuole primarie e secondarie di primo grado l'azione delle cooperative si è concentrata da subito nella riduzione del digital divide. Negli istituti secondari di secondo grado sono invece state svolte attività sulla gestione delle emozioni e dell'ansia, ma anche sull'orientamento per percorsi futuri di studio o lavoro. Genitori e insegnanti non sono stati in disparte, anzi: a loro – circa 500 – si sono rivolti dibattiti e serate a tema, incentrate specialmente sulla genitorialità: «Avevano innanzitutto bisogno di costruire un dialogo con i loro figli e studenti – spiega Biondi –. I due maggiori problemi emersi sono stati l'isolamento e la trasgressione, con comportamenti devianti nocivi per sé stessi e per gli altri». Ad aderire gli istituti comprensivi cittadini Est 1 e 3, Nord 2, Centro 2 e Sud 2, insieme ai licei Leonardo, De Andrè, Gambara e Iss Lunardi, Ipsia Fortuny, Itas Pastori e Cfp Zanardelli. Decisiva è stata inoltre la partecipazione delle associazioni dei genitori, unita all'offerta di percorsi individuali per 59 alunni con problemi di apprendimento o di relazione. Oggi il percorso, finanziato con 150mila euro dalla Loggia, continua per il terzo e ultimo anno, si spera in presenza. «L'obiettivo – spiega l'assessore Roberta Morelli - sarà soprattutto aiutare i ragazzi a ricostruire le relazioni e riadattarsi alla vita sociale».

Promosso dal Comune e condotto da Calabrone e Nuvola nel Sacco

Torna la Notte dei ricercatori con i loro racconti

Cultura

Domani sera molte occasioni per scoprire l'attività delle realtà accademiche e non solo

■ Un calderone di cultura, innovazione e confronto pubblico. Anche Brescia aderisce alla notte europea dei ricercatori, promossa dalla Commissione Europea per favorire l'incontro tra ricercatori e cittadini e valorizzare la cultura della ricerca. L'evento di divulgazione scientifica messo a punto da tutte le istituzioni scolastiche e accademiche di Brescia si chiama «Meet me tonight» ed è dedicato a tutti gli studenti e docenti delle scuole. L'appuntamento è per domani, 24 settembre, quando ogni realtà proporrà le proprie attività di ricerca. Gli enti coinvolti sono l'Università degli Studi di Brescia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, la Laba - Libera Accademia di Belle Arti, l'Accademia di Belle Arti SantaGiulia, il Conservatorio Luca Marenzio e la Fondazione Brescia Musei. Una grande rete nel nome della Ricerca, che si avvale della collaborazione del Comune di Brescia e dell'Ufficio scolastico Territoriale.

Nel corso della giornata ciascuna realtà proporrà le proprie attività di ricerca online o in presenza e i ricercatori saranno chiamati a raccontare i loro studi in maniera divulgativa e appassionante. Si va dal racconto online di nove laboratori di ricerca di UniBs al viaggio in diretta streaming nei laboratori di fisica e matematica della Cattolica, dal percorso alla scoperta dei «patrimoni» di Laba a programmi riservati a docenti e studenti da Accademia SantaGiulia e Conservatorio Luca Marenzio. E poi c'è il contributo di Fondazione Brescia Musei con un approfondimento su «Il restauro come strumento di indagine e di ricerca».

«Si tratta di un evento fondamentale - dicono all'unanimità i rappresentanti degli enti promotori nella conferenza di presentazione - per tornare non solo ad una socialità diffusa ma anche a momenti di confronto e crescita su ricerca e scienza tra addetti ai lavori e non». //

ANTONIO BORRELLI

A colori. Un momento di una passata edizione della manifestazione

VkVSlyMjOTY0MGJkMzMtOWQxZi00NmMzLThjYTkzZTVhNmM0YTZlYWJlIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wOS0yM1QwOTo0NTowMyMjI1ZFUg==